

Una donna è stata condannata al carcere per aver esposto uno striscione NO TAV

**Otto mesi di carcere** per aver cercato di appendere uno striscione all'esterno del tribunale di Torino in segno di solidarietà per una compagna militante No TAV: questa la condanna spettata a Francesca, anche lei attivista del Movimento, giunta a ben dieci anni di distanza dai fatti. A imporre la misura il giudice del tribunale di Sorveglianza Elena Bonu, la stessa che impose **due anni di detenzione** all'attivista no Tav Dana Lauriola per aver parlato in un megafono nel corso di una manifestazione. Decisione che non può non suscitare una certa perplessità, considerato che la pena inflitta è inferiore a un anno e considerato il **grave problema di sovraffollamento** che [affligge](#) il carcere di Torino ormai da tempo.

I fatti contestati risalgono al 2013. il 26 luglio di quell'anno si era svolto un **presidio di fronte al tribunale di Torino** in sostegno a Marta, militante del Movimento contro l'Alta Velocità che era stata fermata e denunciata qualche giorno prima in Val di Susa, nel contesto di una manifestazione nei pressi del cantiere di Chiomonte. «La polizia ha bloccato il corteo sia davanti che dietro e ha iniziato a picchiare tutti, compresa Marta, che è stata anche **molestata dagli agenti**» racconta a *L'Indipendente* D., militante No TAV. All'indomani della manifestazione il Movimento organizzò una conferenza stampa per denunciare quanto accaduto e di lì a poco prenderà il via il processo che vedrà Marta coinvolta come imputata e come vittima (i poliziotti denunciati per le molestie verranno poi **tutti assolti**, riferisce D.).

Nel corso del presidio in suo sostegno le compagne, tra le quali Francesca, hanno cercato di **appendere uno striscione** all'esterno del tribunale. «Come donne No TAV abbiamo deciso di scendere dal presidio di Venaus a Torino per esprimere solidarietà a Marta fuori dal Tribunale» ci racconta Alice, altra militante presente quel giorno. «"Se toccano una toccano tutte - Non un passo indietro! Solidarietà a Marta": questa era la scritta sullo striscione, non c'era **nulla di violento o offensivo**. Eravamo quasi tutte donne a portare questo striscione, peraltro erano cose che già avevamo fatto in precedenti manifestazioni a scopo dimostrativo. La celere presente all'ingresso ci ha caricati e successivamente sono arrivate denunce a carico di alcuni per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni, che i poliziotti si sono causati da soli inciampando nei panettoni in cemento davanti al tribunale». Alle accuse è seguito un processo, al termine del quale Francesca è stata condannata a otto mesi di carcere. «Il suo avvocato ha chiesto l'applicazione delle misure alternative, anche in ragione del fatto che lei aveva un contratto di lavoro a tempo indeterminato - dal quale, in ragione della condanna, è stata **costretta a licenziarsi** - e il procuratore sembrava favorevole alla cosa. Sfortunatamente il giudice del Tribunale di Sorveglianza no». Si tratta del medesimo giudice, Elena Bonu, che ha [condannato](#) Dana Lauriola a due anni di detenzione per aver parlato a un megafono nel corso di una manifestazione.

Il carcere di Torino è da tempo afflitto da un grave problema di sovraffollamento, che causa

Una donna è stata condannata al carcere per aver esposto uno striscione NO TAV

non pochi disagi nella gestione della struttura stessa e nel benessere psicologico dei detenuti. Il 2022 è stato l'anno nero dei suicidi in carcere, con **84 reclusi che si sono tolti la vita** nelle carceri di tutta Italia anche a fronte di [reati minori](#) commessi, con una media di 15 casi ogni 10 mila detenuti a fronte di una media di 0,67 tra le persone libere. Eppure, la macchina della giustizia sembra ancora non conoscere alternative migliori.

[di Valeria Casolaro]